

LA PAROLA OGNI GIORNO

31/01/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 31/01/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Ben arrivati a questa condivisione del cammino di Lectio, di attenzione, di preghiera, di riflessione sulla prima lettura di domenica 31 gennaio, festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

La prima lettura, come spesso ci è capitato in questi mesi, è tratta dal profeta Isaia, capitolo 45, versetti 14-17.

Spesso mi piace dare un titolo a questi momenti di commento, questa volta non è un titolo, è una dedica. Dedico questa Lectio ad un amico, un amico che fa fatica proprio sul tema di questa Lectio, e mi rendo conto che, mentre faccio una dedica singola ad un amico, in realtà questa dedica vale per molti amici, per molte amiche, e per molte persone che neanche conosco, ma sono sicuro che si ritroveranno in questo amico mio.

ISAIA 45,14-17

Così dice il Signore: "Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: "Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi"". Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore. Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli. Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre.

Potremmo fare una Lectio attenta al contesto storico, Isaia pronuncia queste parole in un momento di grande difficoltà del popolo di Israele, la schiavitù in Babilonia, la sensazione che gli dei delle potenze straniere siano più forti di JAHVÈ. Ma lascia sullo sfondo questo, per dare risalto ad un'affermazione che ad un certo punto trafigge il testo, vi confesso che mi trafigge, quando viene detto: *veramente tu sei un Dio nascosto*, e poi c'è un attacco all'idolatria che però sembra quasi una conseguenza di questo nascondimento di Dio.

Veramente tu sei un Dio nascosto. Che cosa vuol dire questa affermazione per gente come noi, per un popolo come noi, per una chiesa come noi, che crede nella rivelazione, nel fatto che sia stato tolto il velo, sia per Israele con la manifestazione di Dio nella storia, come storia di salvezza, sia per noi cristiani?

Abbiamo appena celebrato il Natale, il tempo natalizio, Dio che si rivela così tanto da essere uomo in mezzo a noi, da essere bambino, il Vangelo di questa festa ci racconta di Gesù dodicenne, è interessante che questo testo di Isaia nella liturgia di domenica, festa della santa Famiglia, sia accostato ad un brano di Vangelo in cui si parla di Gesù dodicenne, che ad un certo punto scompare, non si vede più, perché è nel tempio. Interessante.

Ma rimaniamo su questa affermazione: *tu sei un Dio nascosto*. Noi che crediamo alla rivelazione di Dio, sì ma è una rivelazione difficile e metto qui la dedica per il mio amico che fatica a vedere, a sperimentare, a sentire la presenza di Dio nell'esistenza.

Tu sei un Dio nascosto. Proviamo un po' a fare i conti, proviamo a passare velocemente in rassegna 3250 anni di storia. Dovremmo per forza essere molto

veloci. I primi 1250 anni circa di storia riguardano Israele, riguardano la rivelazione per noi raccontata in quello che noi chiamiamo Antico Testamento, o in modo più fine o forse più lezioso, il Primo Testamento. Israele ha vissuto la rivelazione di Dio nella storia, come storia a partire dalla liberazione dall'Egitto, il mar Rosso, il cammino nel deserto, la terra promessa, la vicenda della storia nella terra promessa, i grandi re, Davide.

Israele è stato all'altezza di questa rivelazione? La risposta è estremamente complessa. Tra l'altro Israele è stato, è all'altezza di questa rivelazione, perché continua la storia gloriosa e nobilissima del popolo d'Israele?

Se non vogliamo dare una risposta molto articolata, se vogliamo restare alla brutale schiettezza di un sì o di un no, stiamo sul passato, stiamo negli anni 1250 a.C. - nascita di Cristo, la sensazione è che Israele non sia stato all'altezza: questo Dio che si è rivelato gli un po' sfuggito tra le dita.

Ma questo non è assolutamente un giudizio sui nostri padri nella fede, su coloro che qui ed ora sono i nostri padri nella fede.

Poniamo lo sguardo su un gruppo molto più preciso e ristretto di ebrei, gli apostoli. Proviamo adesso a spostare l'attenzione su quel breve periodo che è stato il ministero pubblico di Gesù, dal battesimo fino alla sua Ascensione così ci viene detto negli atti degli Apostoli (così viene definito il tempo quando negli atti degli apostoli voglio sostituire il dodicesimo apostolo che è venuto a meno, Giuda, con un nuovo apostolo, e c'è la sorte tra Giuseppe e Mattia e viene scelto Mattia, si dice, uno che sia stato con noi dal battesimo all'ascensione).

Ecco gli apostoli, complessivamente, sono stati all'altezza della rivelazione di Dio in Gesù, della rivelazione di Dio come Gesù? Mi viene da dire di no. Dal tradimento di Pietro, al tradimento di Giuda, no. Ci sono eccezioni, sicuramente la Vergine Maria, ma complessivamente non sembrano all'altezza.

E la Chiesa, questi duemila anni di storia, la chiesa è stata, siamo noi, all'altezza della rivelazione di Dio?

Come si fanno a giudicare duemila anni di storia? Se io dovessi dire in sintesi, se dovessi scegliere tra il sì e il no, quasi quasi sceglierei di più il no.

La chiesa fa fatica, ha sempre fatto e fa fatica, ad essere all'altezza della rivelazione di Dio. Allora proviamo ad investigare in modo anche più esperienziale, a partire da noi, questa verità: essere all'altezza della rivelazione di Dio.

Se in modo molto sommario ho detto che Israele, gli apostoli, la Chiesa, non sono all'altezza della rivelazione di Dio, è perché penso alla nostra esistenza, la mia esistenza, e mi pongo la domanda: ma io sono all'altezza della rivelazione di Dio? E davvero mi viene da dire è più no che sì, e penso che se in questo momento ho a che fare con persone sagge e pensose, la maggioranza di voi sia più propensa a dire no, non sono all'altezza.

Ma, a questo punto visto, che abbiamo messo dalla parte di coloro che non ce la fanno Israele, gli apostoli, la Chiesa, noi stessi, non è che non sia all'altezza perché sia troppo difficile? Perché nella rivelazione rimanga un *nascondimento* di Dio, che rende difficile potergli corrispondere? Questo Dio che non si può vedere, nell'Antico Testamento, ricordiamo Mosè che si velava il volto, che anche qui si potrebbe giocare sul fatto sul velare, rivelare. Se penso a Gesù, che si rivela come Dio ma in un uomo così singolare, così imprevedibile così ininquadabile, che scandalizza vicini e lontani, anzi un Gesù che, a tre anni di ministero pubblico

contrappone 30 anni di vita (non a caso si chiama) nascosta a Nazareth, nel nascondimento di Nazareth. Charles de Foucault ha vissuto in maniera intensissima questa dimensione della rivelazione nel nascondimento, come nascondimento.

E poi il tempo della Chiesa. Noi sappiamo, e crediamo, che il culmine della rivelazione, la nostra esperienza di chiesa in questi 2000 anni da quando Gesù è asceso al cielo, lo diciamo nel Credo (che Gesù siede alla destra del Padre), il massimo della rivelazione è l'Eucarestia, che per grazia di Dio in questi tempi di seconda ondata di pandemia riusciamo a celebrare, con tanti limiti, con le facce nascoste dalle mascherine, ma riusciamo a celebrare rispetto al primo periodo. C'è tutta una tradizione cristiana che parla di Gesù presente come eucarestia che si nasconde delle specie eucaristiche, nel pane e nel vino, Gesù è presente come nascosto, perché tu non vedi Gesù, ma vedi del pane, vedi del vino, come anche l'adorazione eucaristica è un vedere il Signore, certo per fede.

Quanto è difficile la rivelazione ebraico cristiana.

È sempre saggio rivolgersi a Dio nella posizione di peccatori, ma forse è anche molto saggio rivolgersi a Dio cercando di guardarlo negli occhi, occhi non così facili da inquadrare, dicendo: *tu sei un Dio nascosto*.

Tu sei un Dio nascosto, è difficile, soprattutto in certi frangenti storici, come quello della pandemia, soprattutto per un po' di persone, penso al mio amico, ma penso anche a tanta gente, e a me stesso in alcuni momenti della vita, è difficile essere all'altezza della rivelazione di Dio, che per certi versi, mentre si rivela, si nasconde, continua a nascondersi.

Ci sono pagine e pagine di riflessioni, io stesso più volte ne ho fatte e ne faccio cenno e ne alludo, perché c'è tutto un nascondimento di Dio che è molto bello, perché ti costringe a cercare, perché ti costringe ad essere mai soddisfatto, a stare sempre in movimento, ti costringe a dilatare il desiderio, è tutto verissimo, quante cose meravigliose ha scritto Sant'Agostino soprattutto questo. Però c'è anche un'altra faccia, che fatica! Che fatica Dio mio, Dio nostro, che fatica Signore mio, Signore nostro, che fatica Spirito santo, Spirito della mia vita, della nostra vita, a seguirti in questo nascondimento. Veramente tu sei un Dio nascosto e noi quotidianamente siamo tentati di essere idolatri ossia di ridurre Dio a qualcosa più visibile, di più tangibile, di più commerciabile, di più toccabile. In un tempo come questo, in cui non ci si può toccare, il desiderio di una concretezza di Dio che passi direttamente attraverso i sensi è forte.

Certo, mio Dio (se è possibile l'esclamazione che in questo caso vuole avere anche un significato anche profondamente teologico), quanto si fa fatica di fronte a questo nascondimento, e quanto mi riempiono di commozione quelle persone che in modo molto lucido, in modo molto pacato, in modo non arrogante dicono: ma io non ce la faccio a stare dietro a questo Dio che si nasconde, non ci riesco.

Sento una grandissima solidarietà e tutti noi sentiamo una solidarietà, perché poi non ci sono persone all'altezza e persone non all'altezza, persone che percepiscono Dio e persone che non lo percepiscono, come insegnava il cardinale Carlo Maria Martini, credente e non credente convivono entrambi dentro di noi, ed è onesto riconoscerlo. *Tu sei un Dio nascosto*.

Vi faccio anche un invito letterario, cioè un libro, che è stato rappresentato anche in un film, ma è una piece teatrale, di Cormac McCarthy, si chiama *Sunset Limited*, c'è un testo in italiano, c'è anche il testo originario in inglese e anche un dvd.

Lo consiglio mi sembra uno dei commenti più belli a questa rivelazione nascosto. È un conflitto potremmo dire noi tra credente e non credente, estremamente istintivo. Cormac McCarthy, *Sunset Limited*.

Il nascondimento di Dio ha tante facce, ha quella del nostro limite, ma anche quella del nostro Dio che ha scelto una strada veramente difficile per rivelarsi, per cui è giusto, come fa anche Giobbe, è giusto chiedere conto, chiedere conto a Dio del perché: perché dopo 3250 di rivelazione siamo ancora qui a faticare su questa tua rivelazione, perché Dio mio?

Forse una certa preghiera al Dio nascosto può renderci capaci di percepire la sua rivelazione che molte dichiarazioni più banali sulla presenza di Dio, sulla sua evidenza, sul suo fatto di essere dappertutto.

È una domanda che lascio aperta, non tanto perché questa domanda chieda una risposta, perché chiede molte preghiere.

Buona giornata e buon cammino.

